

Una gratuità rivoluzionaria che rende possibile l'irruzione dell'impossibile

IL VALORE UNIVERSALE DEL DONO



di
MARCO DI FEO

I DONI HANNO MOLTE FORME E SONO AL CENTRO DELLE NOSTRE VITE. LI PENSIAMO, LI PROGETTIAMO, LI OFFRIAMO E LI RICEVIAMO. ESSI PERMEANO LA NOSTRA QUOTIDIANITÀ, MOLTO PIÙ DI QUELLO CHE CI ACCORGIAMO. NON PREOCCUPIAMOCI PERÒ TROPPO PER QUESTA NOSTRA CECITÀ. ANZI, NEL CASO DEL DONO, ESSA DIVENTA PERFINO UN MODO INCONSAPEVOLE E INVOLONTARIO PER CUSTODIRLO.

Proprio passando inosservato, un dono può compiersi nella sua autenticità. Esso non può ad esempio vantarsi di sé stesso. Non può insinuare in chi lo riceve un senso di debito, o un'esigenza di restituzione. Inoltre, non rischia di mettere le persone su piani diversi, a seconda che siano dalla parte di chi dona, o di chi riceve. Insomma, proprio l'anonimato è uno dei principali custodi della donazione.

Ma è allora lecito domandarsi che razza di dono può mai essere quello che si compie all'insaputa di tutti. Non dovrebbe il dono essere mosso proprio da una consapevole intenzione di bene nei confronti di qualcuno? Non è forse il sentimento che lo anima a dargli valore? Queste obiezioni sono corrette e ci ricordano che un dono è prima di tutto la manifestazione di un legame, in un bisogno reciproco di riconoscimento. Un dono che ci viene offerto per amore

può apparirci così molto più prezioso di un dono che ci viene fatto per celebrare un successo professionale. Tuttavia, questa differenza di valore è soggettiva, ovvero non appartiene al dono in sé, ma dipende dalla diversa sensibilità di ognuno di noi. Infatti, se io ritenessi più importante la mia carriera, l'ordine di valore dei doni si ribalterebbe.

Ci sono invece valori universali, oggettivi, che appartengono al dono in quanto tale e che tutti possiamo esperire attraverso di esso. Di che cosa si tratta? Si tratta di ciò che rende una qualsiasi tipologia di offerta (un regalo, un sacrificio, un omaggio, etc.) un autentico dono. Esso è tale se è prima di tutto gratuito, ovvero se non pretende alcun tipo di tornaconto materiale (ad es. qualcosa in cambio, o un maggior prestigio sociale). Inoltre, esso è tale se arriva in modo inatteso e sorprendente, testimoniando così un desiderio di bene che va al di là dei limiti previsti dalle convenzioni sociali. Ancora, esso è pienamente dato se arriva in modo sovrabbondante, scardinando attese basate sulla logica della giusta misura. Tutto ciò configura un gesto, un'offerta, un lavoro, un regalo, etc., come dono se accade al di là delle nostre abituali attese (ad es. per il nostro compleanno), delle nostre previsioni (ad es. da parte di un genitore) e dei nostri calcoli (ad es. un regalo abbastanza costoso, da poter essere fatto per un matrimonio).

Il dono autentico scardina questi schemi e diventa così un vero e proprio evento (Ereignis). Un evento è un accadimento che ci sorprende e ci stupisce a tal punto, da costringerci a ripensare le nostre idee e a mettere

in discussione le nostre convinzioni. Se non accadessero eventi intorno a noi, questo mondo sarebbe solo il palcoscenico di un'eterna e noiosa ripetizione, la tomba di ogni possibile sorpresa. Ora, il valore universale di questo evento che chiamiamo dono è la gratuità, che è anche la sua caratteristica più essenziale senza la quale qualsiasi esso non sarebbe dono. Se c'è dono c'è gratuità e viceversa. Se c'è gratuita c'è even-

Il dono autentico scardina gli schemi e diventa così un vero e proprio evento e un evento è un accadimento che ci sorprende e ci stupisce a tal punto, da costringerci a ripensare le nostre idee e a mettere in discussione le nostre convinzioni

to. Gratuità significa infatti un modo completamente rivoluzionario di concepire il mondo e le relazioni, diverso da tutti i modelli con cui progettiamo normalmente le nostre vite individuali e le nostre società. Per questo il dono rende possibile l'irruzione dell'improbabile nel prestabilito, o, addirittura, dell'impossibile nel possibile. Questo "impossibile", che è tale solo perché passa inosservato sotto i nostri occhi, è in realtà il nostro pane quotidiano. Esso avviene nella spontaneità delle nostre relazioni, attraverso una moltitudine di offerte silenziose che ci scambiamo l'uno con l'altro, solo a

fin di bene. Il tempo che un genitore dedica alla casa per il benessere della sua famiglia; il sacrificio quotidiano di un lavoro speso al servizio degli altri; un gesto di spontanea benevolenza verso una persona sconosciuta; un momento dedicato all'ascolto dell'altro; il perdono di un'offesa e molto altro ancora. L'impossibile evento della gratuità è in realtà presente e diffuso ovunque. Senza che ce ne rendiamo conto, esso ci salva costantemente dalla mercificazione materialista della nostra stessa vita. Basta aprire bene gli occhi e le orecchie, per accorgersi di questa marea invisibile di eventi. Basta prestare attenzione, per scoprire come perfino noi stessi siamo fonti costanti di questa perpetua rigenerazione del senso e del valore dell'esistenza umana. Come facciamo a riconoscere il dono, quando lo riceviamo? Se non siamo diventati così superficiali, da non sapere apprezzare gli aspetti qualitativi della nostra vita, allora il dono susciterà prima di tutto in noi stupore. Inoltre, se è dono, ci lascerà sempre liberi, senza metterci addosso alcun tipo di vincolo, e ci farà sperimentare il bene, dandoci gioia e alimentando in noi un senso profondo di gratitudine. ■

